

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENGO 30. CENTRALE 011/26111. TELEF. 011/26111. ABBONAMENTI: 10126 TORINO, VIA MARENGO 30. TELEF. 011/26111. PUBBLICITÀ: 10126 TORINO, VIA MARENGO 30. TELEF. 011/26111. PUBBLICITÀ: 10126 TORINO, VIA MARENGO 30. TELEF. 011/26111. PUBBLICITÀ: 10126 TORINO, VIA MARENGO 30. TELEF. 011/26111.

PREZZO RISTORNO: 10126 TORINO, VIA MARENGO 30. TELEF. 011/26111. PUBBLICITÀ: 10126 TORINO, VIA MARENGO 30. TELEF. 011/26111. PUBBLICITÀ: 10126 TORINO, VIA MARENGO 30. TELEF. 011/26111.

CONFESSIONARI ESCLUSIVA PUBBLICITÀ: PUBBLICITÀ SPA. 10126 TORINO, VIA MARENGO 30. TELEF. 011/26111. PUBBLICITÀ: 10126 TORINO, VIA MARENGO 30. TELEF. 011/26111.

Il Presidente contesta un orientamento «incostituzionale» del Consiglio

Giudici massonici

«Anche i giudici possono essere massoni»

ROMA. Con una lettera di quattro cartelle dattiloscritte, argomentata e a tratti molto dura nei toni, ma senza emittenti né raccomandazioni, il Presidente della Repubblica ha fermato il Consiglio Superiore della Magistratura, nel momento in cui si apprestava a discutere ed approvare una risoluzione che sanciva l'inopportunità, per i giudici, di iscriversi a logge massoniche, anche non vietate. È stato un colpo di scena che ha provocato parecchio smarrimento: il documento che approvava una risoluzione che sanciva l'inopportunità, per i giudici, di iscriversi a logge massoniche, anche non vietate. È stato un colpo di scena che ha provocato parecchio smarrimento: il documento che approvava una risoluzione che sanciva l'inopportunità, per i giudici, di iscriversi a logge massoniche, anche non vietate.

Nel messaggio ha detto subito di agire nell'interesse della legalità e di invadere anche la competenza della sezione disciplinare, fino a entrare in contrasto col principio generale per cui il giudice è soggetto solo alla legge. «C'è una via verso l'opportunità dell'adozione di una deliberazione in materia di determinate associazioni, cui fa riferimento la proposta di risoluzione, né qualunque altra associazione, ma a difendere il principio di legalità costituzionale. Cossiga ricorda che la minaccia al sistema della libertà è venuta quasi sempre, paradossalmente, in nome della libertà e a salvaguardarla. Ma subito, da parte dell'allora Gran Maestro, era seguita una protesta formale presso il Quirinale. Cossiga aveva assicurato che avrebbe esaminato personalmente la questione. Per tre anni la seduta era cominciata con l'ennesimo dibattito sul «caso Bologna». Gli interventi si trascinavano stancamente verso il traguardo dell'archiviazione. Maggiore importanza veniva attribuita al «caso» scaturito dai ricorsi, consigliabile che riflet-

te prima di affrontare temi così delicati. «Sono perfino fiduciosi», conclude la lettera - che il Csm vorrà lasciare al prossimo Consiglio del tutto imprevedibile, «c'è una via verso l'opportunità dell'adozione di una deliberazione in materia di determinate associazioni, cui fa riferimento la proposta di risoluzione, né qualunque altra associazione, ma a difendere il principio di legalità costituzionale. Cossiga ricorda che la minaccia al sistema della libertà è venuta quasi sempre, paradossalmente, in nome della libertà e a salvaguardarla. Ma subito, da parte dell'allora Gran Maestro, era seguita una protesta formale presso il Quirinale. Cossiga aveva assicurato che avrebbe esaminato personalmente la questione. Per tre anni la seduta era cominciata con l'ennesimo dibattito sul «caso Bologna». Gli interventi si trascinavano stancamente verso il traguardo dell'archiviazione. Maggiore importanza veniva attribuita al «caso» scaturito dai ricorsi, consigliabile che riflet-

te prima di affrontare temi così delicati. «Sono perfino fiduciosi», conclude la lettera - che il Csm vorrà lasciare al prossimo Consiglio del tutto imprevedibile, «c'è una via verso l'opportunità dell'adozione di una deliberazione in materia di determinate associazioni, cui fa riferimento la proposta di risoluzione, né qualunque altra associazione, ma a difendere il principio di legalità costituzionale. Cossiga ricorda che la minaccia al sistema della libertà è venuta quasi sempre, paradossalmente, in nome della libertà e a salvaguardarla. Ma subito, da parte dell'allora Gran Maestro, era seguita una protesta formale presso il Quirinale. Cossiga aveva assicurato che avrebbe esaminato personalmente la questione. Per tre anni la seduta era cominciata con l'ennesimo dibattito sul «caso Bologna». Gli interventi si trascinavano stancamente verso il traguardo dell'archiviazione. Maggiore importanza veniva attribuita al «caso» scaturito dai ricorsi, consigliabile che riflet-

te prima di affrontare temi così delicati. «Sono perfino fiduciosi», conclude la lettera - che il Csm vorrà lasciare al prossimo Consiglio del tutto imprevedibile, «c'è una via verso l'opportunità dell'adozione di una deliberazione in materia di determinate associazioni, cui fa riferimento la proposta di risoluzione, né qualunque altra associazione, ma a difendere il principio di legalità costituzionale. Cossiga ricorda che la minaccia al sistema della libertà è venuta quasi sempre, paradossalmente, in nome della libertà e a salvaguardarla. Ma subito, da parte dell'allora Gran Maestro, era seguita una protesta formale presso il Quirinale. Cossiga aveva assicurato che avrebbe esaminato personalmente la questione. Per tre anni la seduta era cominciata con l'ennesimo dibattito sul «caso Bologna». Gli interventi si trascinavano stancamente verso il traguardo dell'archiviazione. Maggiore importanza veniva attribuita al «caso» scaturito dai ricorsi, consigliabile che riflet-

AVANTI LE ITALIANE



Milan da sogno, Juve battuta

Tutte e tre le squadre italiane hanno passato il turno nelle coupe europee conquistando l'accesso alle semifinali. Il Milan ha battuto il Malines nei supplementari (gol di Van Basten e Simoni) dopo aver disputato una brillante gara contro i Belgi del grande portiere Frenckh. La Fiorentina ha ripetuto il successo contro il Borussia Dortmund (rete di Nappi). La Juve è stata superata a Torino dall'Amburgo dopo essere andata in vantaggio con Gallia, ma è stata uggolata al pareggio da un gol di Zaccaro. Il Bayern di Gullit ha battuto il Borussia Dortmund (rete di Nappi). La Juve è stata superata a Torino dall'Amburgo dopo essere andata in vantaggio con Gallia, ma è stata uggolata al pareggio da un gol di Zaccaro. Il Bayern di Gullit ha battuto il Borussia Dortmund (rete di Nappi).

PERCHÉ E' DIFFICILE AIUTARLI

I PAESI BALTICI RIMORSI D'OCCIDENTE

PER cinquant'anni l'America e l'Occidente non hanno riconosciuto l'annessione dei Paesi Baltici all'Unione Sovietica, e ora che la piccola Lituania ha trovato il coraggio di proclamarsi indipendente, c'è in giro una grande prudenza. Certo, gli Stati Uniti hanno diffidato Gorbaciov dai lasciarci entrare dal suo della forza e lo hanno esortato a intravedere con gli indipendentisti lituani un dialogo costruttivo; ma di riconoscere lo Stato lituano non se ne parla. Lo stesso dicasi per gli altri magistri Paesi occidentali. E' una contraddizione o è un atto di saggezza politica? E' certo uno dei paradossi del mondo d'oggi. Com'è noto, l'annessione dei Paesi Baltici all'Urss è il risultato dei protocolli segreti del patto Hitler-Stalin, e questo è ora ammesso anche a Mosca. Il Cremlino però invoca atti successivi del Parlamento lituano in favore dell'annessione: tesi anche questa opinabile, perché quegli atti furono compiuti in stato di necessità, sotto un'insostenibile pressione politica e militare. In realtà prevale, nel giudizio di Gorbaciov, la ragione di Stato: se si accetta l'indipendenza della Lituania, proclamata con un gesto unilaterale, domani sarà la volta della Lettonia e dell'Estonia; e poi, chissà, della Georgia, della Moldavia, della stessa Ucraina. Con tutti i suoi nuovi poteri presidenziali, Gorbaciov potrebbe sopravvivere allo sfacelo dell'Urss?

guole molte strade. Una è quella di spaventare i lituani, anche con alcune esercitazioni militari (benché l'uso della forza sia stato più volte escluso dai capi del Cremlino). Più manifesta è la pressione economica, che sfrutta una dipendenza oggettiva della Lituania dall'Unione Sovietica. La piccola Repubblica dipende dal centro dell'impero per il cento per cento nei settori automobilistico, dei trattori, dei metalli e del cotone, e per il 97 per cento nel settore acciaio più cruciale dell'energia (ora da «Newsweek», che cita fonti ufficiali lituane). E si aggiungono il controllo delle principali vie di comunicazione. Nello stesso tempo, Gorbaciov prospetta una strada «legale» all'indipendenza, ma molto lunga e accidentata: referendum popolare con maggioranza di due terzi, cinque anni di transizione (è di arduo calcolo della separazione dei beni), delibera finale se il soviet si rinuncia alla vera e propria indipendenza, un nuovo patto federale, con ampie autonomie e uno statuto speciale per l'area baltica.

Ma Vilnius replica: è un ordine senza potere legale. Anche la Georgia si ribella

Gorbaciov, segretario di Mosca

E' il primo: «Sette giorni per consegnare le armi»

MOSCA. DAL NOSTRO CORRESPONDENTE. La crisi tra Mosca e Vilnius è diventata esplosiva. Michail Gorbaciov ha usato ieri per la prima volta l'arma del decreto presidenziale nel tentativo di bloccare l'indipendenza lituana. Ha ordinato al governo di prendere le misure indispensabili per far rispettare gli interessi e i diritti dell'Urss nella Repubblica baltica che viola la sovranità sovietica. In più, Gorbaciov ha chiesto alle guardie di frontiera e ai Kgb di rafforzare la loro protezione. Il decreto impone la consegna temporanea delle armi che sono in possesso dei lituani; dovrà essere realizzato entro sette giorni. E' vietata la vendita di armi da fuoco e di munizioni. Il controllo dei visti d'entrata per gli stranieri con esplicito riferimento all'espulsione dell'Urss per chi non rispetterà le disposizioni. Ma la replica di Vilnius è stata immediata: «Questo ordi-

dine, come tutti quelli che emanano da uno stato straniero, è inattuabile», ha detto il presidente lituano Landsbergis - non ha alcun potere legale e potrebbe essere eseguito solo con la forza brutale. Il primo decreto di Gorbaciov, il premier del governo indipendente di Vilnius, Kasimiras Pranas, aveva inviato un telegramma di protesta a Mosca per i movimenti di truppe degli ultimi giorni in Lituania. Proteste, ma anche iniziative: il governo sta elaborando un piano di contingenza contro le agitazioni nel caso l'Urss tagliasse i rifornimenti di gas e di petrolio. Altra misura è stata l'arresto di Vilnius, chiesto ieri al governo è l'avvio della «definizione» della frontiera della Repubblica. E' giungla e confusione anche al Soviet supremo che ha cominciato l'esame della legge sulla secessione dall'Urss, il provvedimento - già approvato dal Consiglio dell'Unione - è la risposta di Gorbaciov alle spinte

indipendentiste. Il meccanismo che regola l'eventuale uscita dal Patto di Varsavia dei repubblicani nazionali dell'Urss si è risvegliato, così, un altro punto critico che s'intreccia al problema lituano. Prima del decreto di Gorbaciov, il premier del governo indipendente di Vilnius, Kasimiras Pranas, aveva inviato un telegramma di protesta a Mosca per i movimenti di truppe degli ultimi giorni in Lituania. Proteste, ma anche iniziative: il governo sta elaborando un piano di contingenza contro le agitazioni nel caso l'Urss tagliasse i rifornimenti di gas e di petrolio. Altra misura è stata l'arresto di Vilnius, chiesto ieri al governo è l'avvio della «definizione» della frontiera della Repubblica. E' giungla e confusione anche al Soviet supremo che ha cominciato l'esame della legge sulla secessione dall'Urss, il provvedimento - già approvato dal Consiglio dell'Unione - è la risposta di Gorbaciov alle spinte

indipendentiste. Il meccanismo che regola l'eventuale uscita dal Patto di Varsavia dei repubblicani nazionali dell'Urss si è risvegliato, così, un altro punto critico che s'intreccia al problema lituano. Prima del decreto di Gorbaciov, il premier del governo indipendente di Vilnius, Kasimiras Pranas, aveva inviato un telegramma di protesta a Mosca per i movimenti di truppe degli ultimi giorni in Lituania. Proteste, ma anche iniziative: il governo sta elaborando un piano di contingenza contro le agitazioni nel caso l'Urss tagliasse i rifornimenti di gas e di petrolio. Altra misura è stata l'arresto di Vilnius, chiesto ieri al governo è l'avvio della «definizione» della frontiera della Repubblica. E' giungla e confusione anche al Soviet supremo che ha cominciato l'esame della legge sulla secessione dall'Urss, il provvedimento - già approvato dal Consiglio dell'Unione - è la risposta di Gorbaciov alle spinte

Fra i documenti un telegramma del re Vittorio Emanuele III, si sospetta sia stato rubato

«I cimeli di Mussolini non si vendono»

Londra: bloccata l'asta dopo l'intervento del governo italiano

A Londra era tutto pronto. Invitati di prestigio, sale cariche d'oro, di specchi, di luci, qualche nostalgia in attesa di un fugace revival. Nella casa d'aste Phillips oggi doveva essere messa in vendita una collezione di cimeli italiani, quella legata a Benito Mussolini. Già, i cimeli del Duce. Un telegramma, la sua carta d'identità, una medaglia, il testo di un discorso scritto su suo pugno e pronunciato alla Camera. E invece niente. Mussolini non si vende. Ieri sera un intervento del governo italiano ha bloccato l'asta. Il ministro dei Beni culturali ha scoperto infatti che alcuni tra i documenti offerti all'asta sono di provenienza sospetta. Così, ecco che cosa è avvenuto in rapida successione: telefonata all'ambasciata a Londra, «assunzione di un avvocato con l'incarico di intervenire il più in fretta possibile, blitz del

legale alla Phillips, colloquio di qualche minuto e immediato «sequestro» in perfetto stile anglosassone. «Garry» hanno detto i responsabili della Phillips - Accettiamo di rinviare la vendita in attesa che venga data luce sulla proprietà dei cimeli. Il dubbio principale degli esperti italiani è puntato sul telegramma con il quale il re Vittorio Emanuele III incaricò Mussolini di formare il governo, alla vigilia della marcia su Roma. Il documento era stato esposto a Roma in una «Mestre della rivoluzione fascista» dal '38, quindi ad un'altra manifestazione durante la guerra. Dalle carte di quel tempo risulterebbe di proprietà dello Stato, ma da molti anni di quel telegramma si erano perse le tracce. «Sua Maestà si re incaricò di pregaria di recarsi a Roma desiderando conferire con lei.

Seque. Generale Cittadini. Diciannove parole che biancheggiavano sulla carta ingiallita e scolorita. «Garry» hanno detto i responsabili della Phillips - Accettiamo di rinviare la vendita in attesa che venga data luce sulla proprietà dei cimeli. Il dubbio principale degli esperti italiani è puntato sul telegramma con il quale il re Vittorio Emanuele III incaricò Mussolini di formare il governo, alla vigilia della marcia su Roma. Il documento era stato esposto a Roma in una «Mestre della rivoluzione fascista» dal '38, quindi ad un'altra manifestazione durante la guerra. Dalle carte di quel tempo risulterebbe di proprietà dello Stato, ma da molti anni di quel telegramma si erano perse le tracce. «Sua Maestà si re incaricò di pregaria di recarsi a Roma desiderando conferire con lei.

Seque. Generale Cittadini. Diciannove parole che biancheggiavano sulla carta ingiallita e scolorita. «Garry» hanno detto i responsabili della Phillips - Accettiamo di rinviare la vendita in attesa che venga data luce sulla proprietà dei cimeli. Il dubbio principale degli esperti italiani è puntato sul telegramma con il quale il re Vittorio Emanuele III incaricò Mussolini di formare il governo, alla vigilia della marcia su Roma. Il documento era stato esposto a Roma in una «Mestre della rivoluzione fascista» dal '38, quindi ad un'altra manifestazione durante la guerra. Dalle carte di quel tempo risulterebbe di proprietà dello Stato, ma da molti anni di quel telegramma si erano perse le tracce. «Sua Maestà si re incaricò di pregaria di recarsi a Roma desiderando conferire con lei.

Seque. Generale Cittadini. Diciannove parole che biancheggiavano sulla carta ingiallita e scolorita. «Garry» hanno detto i responsabili della Phillips - Accettiamo di rinviare la vendita in attesa che venga data luce sulla proprietà dei cimeli. Il dubbio principale degli esperti italiani è puntato sul telegramma con il quale il re Vittorio Emanuele III incaricò Mussolini di formare il governo, alla vigilia della marcia su Roma. Il documento era stato esposto a Roma in una «Mestre della rivoluzione fascista» dal '38, quindi ad un'altra manifestazione durante la guerra. Dalle carte di quel tempo risulterebbe di proprietà dello Stato, ma da molti anni di quel telegramma si erano perse le tracce. «Sua Maestà si re incaricò di pregaria di recarsi a Roma desiderando conferire con lei.

REMIAMO IL RAZZISMO

APPELLO DEL PAPA' CHE FARA' IL PSI?

OGGI. LA LEGGE SULLA TV RESTA A RISCHIO CHE FARA' IL PSI? ■ Oggi la legge antitrust arriva al voto del Senato, ma non c'è alcuna certezza su come andrà a finire. L'emendamento che vieta gli spot durante i film in tv, approvato con i voti dei comunisti e della sinistra democristiana, ha suscitato molti malumori nella maggioranza. Il più critico resta il psi e non si sa quale atteggiamento assumerà oggi al momento del voto. Il governo, anche per evitare di allungare la tensione, ha scelto di non porre la fiducia. ■ Il deputato lituano Valdas Antanaitis lo ha detto ieri al Soviet, provocando un battibecco generale perché quasi tutte le Repubbliche federate con la Repubblica russa possono rivendicare l'ingiustizia dell'espatrio forzato con cui entrarono nell'impero sovietico. E nel Soviet immediata è stata la reazione della parte più conservatrice: il gruppo «Urss» (l'Unione) ha chiesto a Gorbaciov di nominare un «spropolano» in Lituania come le prerogative di Presidente gli consentirebbero.

E' MORTO A 61 ANNI LEV JASCIN IL SUPER-PORTIERE

TRENI E SANITA' VERSO LA REVUCA DEGLI SCIOPERI

■ E' morto ieri Lev Jascin, il magro russo, uno dei più grandi portieri di sempre: campione olimpico ed europeo, unico «numero 1» premiato con il Pallone d'oro, il più alto trofeo del calcio continentale. Aveva 61 anni. ■ Il governo è sceso in campo per bloccare alcune vertenze dei pubblici servizi. Oggi i medici, i posteggiatori e i macchinisti Cobas dovrebbero revocare gli scioperi che avrebbero paralizzato il paese. ■ Il 27 e il 28 marzo si disputano i finali di tennis tra il più amato A. Panatta e il più ambizioso B. Panatta. ■ Il ministro della Sanità Carlo Fossà è l'aggiunto di un ministro della Sanità. ■ Il ministro della Sanità Carlo Fossà è l'aggiunto di un ministro della Sanità. ■ Il ministro della Sanità Carlo Fossà è l'aggiunto di un ministro della Sanità.

Dopo la lettera di Cossiga, nel Consiglio superiore esplose la rivolta dei magistrati

Terreno Palazzoni dei magistrati

«E' incredibile l'intervento del Capo dello Stato»

ROMA. Il terremoto, nell'aula Bachelet di Palazzo dei Marsicelli, esplose mentre il professor Cesare Mirabelli, vicepresidente del Csm, finiva di leggere la lunga lettera di Cossiga, che «suggerisce ai giudici di non adattarsi alla discussione sulla opportunità di appartenere alla massoneria. E' incredibile, un intervento del genere sembrava impensabile: queste le battute più ricorrenti, prima della «corosa» per iscriversi ai tribunali, e poi, quando è teso, ha il suo bel da fare per non lasciarsi sfuggire di mano la situazione.

Il giudice Stefano Rachelli, di «Proposta 88», che avrebbe dovuto illustrare al Plenum la risoluzione presa l'8 marzo dalla commissione riforma del Csm, non nasconde di essere rimasto molto amareggiato per questo intervento inaspettato. Dopo un battibecco col vicepresidente, Rachelli ripete quanto aveva precedentemente annunciato: «Il Consiglio è andato a mettere i piedi in un campo im-



Una riunione del Consiglio superiore della magistratura nell'aula Bachelet di Palazzo dei Marsicelli: adesso è polemica

simo Brutti, che ricorda come il Consiglio, intervenendo nel 1986 sulla proposta di legge sul divieto ai magistrati di iscriversi ai partiti politici, conclusa con un documento che appoggiava il «no alla militanza partitica» del momento. E incalza Carlo Smuraglia, membro laico del psi, il messaggio di Cossiga ma fa sentire un consigliere dimezzato. Avrei gradito che il Presidente, che non vediamo in questa aula dal 20 luglio del 1988, fosse venuto qui a dire queste cose. Cossiga è un costituzionalista e non può non sapere che siamo in regime di prorogatio ordinaria e quindi nelle condizioni di poterli

esprimere adeguatamente anche se il termine costituzionale è scaduto. Anche Nino Abbate, giudice di Unità per la Costituzione, pensa in questa modo e mette in guardia i colleghi: «Non perdetevi la testa. In un momento come questo è necessario mantenere la mente fredda. Il messaggio sorprende il Csm in materia di diritti di libertà. Non si può introdurre surrezionalmente, con deliberazioni amministrative, limitazioni al diritto di associazione che competono solo al legislatore e sempre nel rispetto delle norme costituzionali».

Perplesso Vincenzo Geraci, magistrato di Palermo: «Tante volte sono stato critico col Consiglio, ma di fronte ad un intervento come quello di oggi non posso non mostrare disagio. Quale sarà la reazione del Csm, che oggi sulla questione apre il dibattito? Non è la prima volta che il Presidente della Repubblica interviene in senso legislativo, tantomeno in materia di diritti di libertà. Non si può introdurre surrezionalmente, con deliberazioni amministrative, limitazioni al diritto di associazione che competono solo al legislatore e sempre nel rispetto delle norme costituzionali».

«Perplesso Vincenzo Geraci, magistrato di Palermo: «Tante volte sono stato critico col Consiglio, ma di fronte ad un intervento come quello di oggi non posso non mostrare disagio. Quale sarà la reazione del Csm, che oggi sulla questione apre il dibattito? Non è la prima volta che il Presidente della Repubblica interviene in senso legislativo, tantomeno in materia di diritti di libertà. Non si può introdurre surrezionalmente, con deliberazioni amministrative, limitazioni al diritto di associazione che competono solo al legislatore e sempre nel rispetto delle norme costituzionali».

CSM COSTITUZIONE

I giudici a lezione dal professor Cossiga

E' un preciso richiamo al rispetto della legge, fondata su ineccepibili argomentazioni di ordine costituzionale. Francesco Cossiga ha ricominciato con fermezza la sua tesi antica: il Consiglio superiore della magistratura è un organo di alta amministrazione che non può sostituirsi al legislatore. Può svolgere la sua funzione di garanzia dell'indipendenza dei giudici, ma deve essere solo lo strumento per sensibilizzare gli altri poteri dello Stato.

Quella che ieri sera è stata portata davanti al plenum del Consiglio era una lettera anonima. Cossiga l'ha letta e ha lavorato per giorni e giorni da quando era stato informato della proposta di vietare ai magistrati l'iscrizione alla massoneria. Un tema scottante e delicato sul quale il Csm era apparso favorevole, nella sua maggioranza, nel senno il divieto. Mai, dal Quirinale era stato inviato un messaggio così diretto. Quasi un «messaggio, se si potesse usare ma non si può la parola nel senso proprio voluto dalla Costituzione. In questo caso, il diritto per i magistrati d'iscriversi ad associazioni non secrete e quindi non vietate, Cossiga ha trovato il modo di spiegarlo in maniera chiara. Ha detto che dev'essere il legislatore a decidere.

Si chiude così, su questo fronte di polemiche, la più difficile e travagliata legislatura del Consiglio superiore della magistratura iniziata nel luglio del 1985 con un intervento del Capo dello Stato che riconobbe al Csm di aver dato buona prova di sé, cinque mesi tardi, a dicembre, si aprì una crisi profonda. I 20 componenti togati si dimisero in segno di protesta contro Cossiga per il veto posto alla discussione del progetto dell'allora presidente del Consiglio, Craxi, ed alcuni magistrati. Le dimissioni rientrarono ma tra Presidente e Consiglio i rapporti non tornarono più idilliaci. Cossiga decise di tutte le associazioni che, tra i limiti ad iscriversi, il numero e i limiti ad esercitare le funzioni che la Costituzione gli affida, con sereno distacco.

L'ultima volta che il Csm di Palazzo dei Marsicelli fu nel luglio del 1988. Qui Cossiga ha parlato come Capo dello Stato e non come presidente del Consiglio superiore. «Sarò ben lieto di poter interpretare con una presa di distanza da un organismo che ha suscitato tante polemiche. Ma che in realtà sottolinea soltanto la volontà del

Roberto Martelli

«Il Presidente ha ragione»

L'ex Gran Maestro Corona: «Ha difeso i diritti del cittadino»

ROMA. Quando il 24 gennaio scorso il Csm bloccò la proposta del giudice Armando Vella, incolpevole di essere massone, fu lui a precipitarsi da Cossiga per chiedergli l'intervento. Oggi Armando Corona, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia fino a due settimane fa, è sulla per il freno mosso dal capo dello Stato all'organo di autogoverno della magistratura.

«Sono soddisfatto dell'intervento di Corona perché il Presidente della Repubblica ha come funzione precipua quella di garantire il godimento dei diritti fondamentali di tutti i cittadini. Si possono fare leggi per impedire le iscrizioni alla massoneria ma non cose che in passato hanno già fatto Mussolini, Hitler, Franco e Khomeini».

Doctor Corona, che ora si rivolge al Quirinale dove il Csm bloccò il giudice Vella? Perché non è pensabile che il Consiglio possa abolire o diminuire i diritti costituzionali di un cittadino. Un magistrato può essere massone come può essere iscritto all'Opus Dei, ai Rotary club, ai Lions. Sono sue scelte personali che non contrastano con i principi della legge. Il fatto di avere aderito ad una associazione non contraria alle leggi dello Stato non può fargli perdere nemmeno una piccola parte dei suoi diritti. Ma Cossiga ha specificato che con una legge si possono invece dettare regole per lo status dei magistrati. Che cosa ne pensa? Questo che ho accennato prima. Ho visto che esempi ci sono ne passati? Si tratta di scegliere la strada della democrazia o quella che invece porta attraverso Mussolini cominciò con quegli atti-massoniche, poi abolì la libertà di stampa e poi, nel nostro Paese, ogni volta che si è voluto attentare alle libertà si è cominciato colpendo la massoneria e gli altri.

richiesta della magistratura o degli organi di polizia, ci si rifiutasse di fornire gli elenchi. Ma noi alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 abbiamo dato tutto quello che lui chiese, e a Bologna i nomi degli iscritti alla massoneria sono stati addirittura pubblicati sui giornali. Lei mette in guardia dai pericoli di una legge che «non soddisfa» il giudice Corona perché il Presidente della Repubblica ha come funzione precipua quella di garantire il godimento dei diritti fondamentali di tutti i cittadini. Si possono fare leggi per impedire le iscrizioni alla massoneria ma non cose che in passato hanno già fatto Mussolini, Hitler, Franco e Khomeini».

Ma quanti sono i giudici iscritti alla massoneria?

Non lo so. O non lo vuole dire? Non lo so, davvero, non ho mai fatto la ricerca su questo argomento. Per me tutti i fratelli sono uguali, qualunque mestiere facciano. Certamente ce saranno giudici massoni, ma se la loro presenza nell'associazione avesse qualche peso io lo saprei. Se mi chiede, ad esempio, quanti sono gli ufficiali dell'ordine, io li conosco perché li contano sulle dita di una mano. Ritiene che alla luce dell'intervento di Cossiga il caso Vella possa ripetersi, e che il Csm debba tornare sulla sua decisione? Non lo so, anche perché il Consiglio allora fece una scelta contraddittoria. Il giudice Vella, esercitando le sue funzioni, non ha mai dato adito a nessun tipo di lamenti.

Quando lei si recò al Quirinale, Cossiga le anticipò il suo pensiero? Il Presidente disse che avrebbe parlato con Carlo Azeglio Napolitano, per evitare che venissero lesi i diritti di chiunque. E' quello che ha fatto, e ne siamo pienamente soddisfatti.

Giovanni Bianconi



Armando Corona, fino a due settimane fa Gran Maestro della massoneria

Di Pisa

«Non è stato incriminato»

CALTANISSETTA. A Palazzo di giustizia non è stata ancora formalizzata una decisione sul rito con il quale procedere nell'indagine sulle lettere anonime di cui è stato incriminato e gli atti di cui è stato incriminato. A suo avviso, una associazione deve avere per essere riconosciuta. Ci dicono che cosa dobbiamo fare per avere il riconoscimento e lo faremo. Ma il divieto di iscrizione per alcune categorie di magistrati è un atto di discriminazione. A suo avviso, una associazione deve avere per essere riconosciuta. Ci dicono che cosa dobbiamo fare per avere il riconoscimento e lo faremo. Ma il divieto di iscrizione per alcune categorie di magistrati è un atto di discriminazione.

Richiesta

Nessun segreto nelle legge

ROMA. Saranno resi noti i nomi di magistrati, militari, sindaci e tutti gli amministratori pubblici iscritti alla massoneria. Dovrà dirlo il governo in risposta per tutti i dipendenti pubblici. Un altro parlamentare, il deputato missino Carlo Tassi, ha, invece, proposto il divieto assoluto di tutti gli amministratori pubblici di iscriversi alla massoneria. I trasgressori rischierebbero da 2 a 4 anni di carcere e l'immediata decadenza dall'incarico. Obiettivo di enfame le iniziative di giugno e ad una trasparenza degli incarichi pubblici tuttora ricoperti da persone iscritte alla massoneria che sono in tutte ad un giuramento solenne prima di essere ammesse. Ma soprattutto è di trasparenza delle assenze, senza che i dipendenti pubblici tuotano ricoperti da persone iscritte alla massoneria che sono in tutte ad un giuramento solenne prima di essere ammesse. Ma soprattutto è di trasparenza delle assenze, senza che i dipendenti pubblici tuotano ricoperti da persone iscritte alla massoneria che sono in tutte ad un giuramento solenne prima di essere ammesse.

Vassalli

«Il governo non ha intenzione di ridurre i superpoteri a Sica»

ROMA DALLA REDAZIONE. I repubblicani non ci stanno a ridurre i poteri dell'Alto commissario antimafia. «Sarò ben lieto di poter interpretare con una presa di distanza da un organismo che ha suscitato tante polemiche. Ma che in realtà sottolinea soltanto la volontà del

ma dei magistrati e nei prefetti proprio in nome del loro non essere parte politica. Il psdi ha ribadito che il caso Sica dovrebbe essere affrontato al vertice di maggioranza, mentre il ministro della Giustizia Vassalli ha smentito che si stia lavorando ad una «restrizione» del potere del superpotere. Ma ha aggiunto: «Può darsi che questo derivi da un dibattito politico che si sta svolgendo sulle delle proposte di riforma». Il Guardasigilli sostiene comunque di non essere d'accordo con questa ipotesi. «Io non dimentico di aver partecipato ad un dibattito difficile, quello dell'88, in cui questi poteri sono stati dati sapendo benissimo che erano poteri molto, molto potenti, e forse eccessivi. Volevamo ci sono molte persone che se lo dimenticano, e io me sto rileggendo con un certo interesse i vari interventi di due anni fa.